

Joker edizioni,

i libri

[home](#)[chi siamo](#)[novità](#)[collane](#)[catalogo](#)[la clessidra](#)[cortocircuito](#)[dicono di noi](#)[librerie fiduciarie](#)[appuntamento](#)[collaborare](#)[contattaci](#)[links](#)[ISRAT](#)

L'autore

Franco Santamaria è nato a Tursi (Matera).

Docente di Letteratura Italiana e Storia in pensione, risiede dal 1990 ad Afragola (Napoli), dopo una lunga permanenza prima a Taranto, poi a Napoli.

Ha pubblicato i volumi di poesia *Primo lievito* (Gastaldi) e *Storie di echi* (Ferraro); in Internet, l'opera sperimentale di poesia-pittura *Parola e Immagine* (che, essendo costituita da poesie - in due lingue - e dipinti, è stata presentata anche in mostre/ recital in molte città italiane e in Svizzera) e il *Catalogo delle opere di pittura*.

Ha conseguito, tra gli altri riconoscimenti, il Primo Premio "Poeta Top 2003" e l'onore-onere di rappresentare l'Italia alla 4ª Biennale Internazionale dell'Arte Contemporanea di Firenze (dicembre 2003).

Ha all'attivo mostre personali e collettive sia in Italia che all'estero.

0



I testi

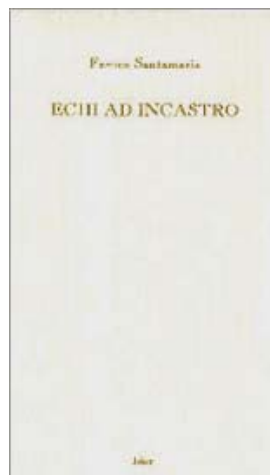
L'opera di Franco Santamaria - in poesia come in pittura, disciplina nella quale l'autore concretizza con accesa espressione le proprie angosce - è eminentemente politica, sociale: si fa coraggiosamente e caparbiamente carico delle sofferenze altrui non immaginando di sottrarli al prossimo (così fa chi si ritiene un dio, o il personaggio di un racconto - penso a *The wish house* di Kipling) ma condividendole ed approfittando con generosità della propria facoltà, essendo egli un artista, di levare il proprio canto sopra la palude di conformismo ed oppressione che smorza il grido di chi artista non è. Non c'è, tuttavia, nell'opera di Santamaria la componente dell'illusione: egli sa bene che l'artista proprio in quanto tale è *costituzionalmente* ostacolato, messo a tacere, eliminato, e proprio per questo egli sfrutta al massimo ciò che il comune nemico (la mediocrità, l'egoismo, lo strapotere...) gli permette di esprimere, organizzandolo in forme verbali o pittoriche le quali si nutrono sempre di un sanguinoso *agon*, di una lotta incessante, corpo a corpo, violenta e senza esclusione di colpi.

(dalla *Prefazione* di Sandro Montalto)

* * *

Come nelle veglie d'oriente

Ora che ci è compagna la morte
all'ombra degli striscioni e dei cartelli,
la morte
che ha passione e rabbia,



Franco Santamaria
Echi ad incastro

L'arcobaleno

2004

ISBN 88-7536-007-3

pp. 72

cm 12x21

€ 11,50

[L'autore](#)[I testi](#)[Recensioni](#)[Riconoscimenti](#)[Dello stesso autore](#)

Acquista on line su:

ordinabile presso

Libro Co.

e diritto di vivere,
che avanza con il punteruolo
ficcato sulla fronte
nel fuoco delle barricate
di carta e dei lacrimogeni del vento;

ora che siamo compagni della morte
sulle strade di tanti soli che esplodono,
la morte
che sparge semi di alberi nuovi
e voce di colombi in amore;

ora, vogliamo festeggiare
come nelle veglie d'oriente.

* * *

Sono di questo pianeta

Quando avrò limato le mie ore
fino in fondo
e chiuso
definitivamente
la mia casa costruita su una nuvola,
polvere, mi deporrai
in un'urna di foglia di fiore
colto da un pianeta lontano.

Sono tue parole,
bianca zagara di fiume,
che dicono della mia
dissonanza in coro ampio di pioggia.

Eppure,
segno con orme il cammino del tempo
entro cadenze e termini che mi spettano,
e attendo che arrivi ogni alba
con la stessa fedeltà della luce;
respiro con i polmoni della terra;
ammiro nel silenzio
tra l'una e l'altra ondata
come si amano anemoni e stelle di mare.

Sono di questo pianeta.

Ma voglio rompere
la stretta catena di idee,
di acciaio e di pietra lavica,
che razionalmente
imprigiona libertà di voli,
esplode universi
resi tristi, incolori e soli.
Qui, io sento la notte
che scende
tra balli selvaggi
e ferma
l'ombra degli ulivi e dei monti al tramonto.

Queste cose io dico
che sono come te che stai soffrendo.

* * *

Sogno

Dura in me l'ultima
tua fisicità vivente
con un volto di pietra
sbianchita e segnata

dalle lacrime dei fiumi di Pandosia.

Lì ferma e sola
 su un lettino
 come un vagone alla fine
 della sua corsa
 su binario morto,
 senza più passeggeri.
 Con ancora il caldo,
 poi sempre più spento
 rantolo tra le ruote.

Voglio ancora sperare
 nel tuo ritorno
 su un'ala di sogno
 tra le gole della mia terra, all'eco
 del vento rupestre
 di autunno o di primavera,
 quando mareggia
 madido di sole il primo
 frumento.

0

Recensioni



[Paolo Ragni] **leggi**



[Federico Moro] **leggi**



[Alberto Dell'Aquila] **leggi**



[Anna Aita] **leggi**



[Francesca Santucci] **leggi**



30 maggio 2004 [Gian Domenico Mazzoccatò] **leggi**



5 luglio 2004 [Giacomo Guidetti] **leggi**



27 giugno 2004 [Reno Bromuro] **leggi**



settembre 2004 [Gianfranco Franchi] **leggi**



4 settembre 2004 [Federico Batini] **leggi**



14 settembre 2004 [Gian Mario Quinto] **leggi**



ottobre 2004 [Adam Vaccaro] **leggi**



n. 243 dicembre 2004 [Raffaele Messina] **leggi**



1 febbraio 2005 [Raffaele Piazza] **leggi**



[Alfredo Rienzi] **leggi**



maggio 2006 [Antonia Chimenti] **leggi**

Riconoscimenti

 Dello stesso autore

 0